

OME SCIENTIFICO:

PHILADELPHUS
CORONARIUS Linneo

SINONIMO:

NOME COMUNE:

Filadelfo, Fiori d'angiolò

FAMIGLIA: *Hydrangeaceae (Saxifragaceae)*

ORIGINE: Asia

ALTEZZA: fino a n 4

FIORITURA: Maggio-Giugno

HABITUS



Arbusto a portamento eretto, raramente sempreverde

FOGLIA



Ovate allungate, appuntite



Diffuso allo stato selvatico dall'Italia fino al Caucaso. E' un cespuglio a portamento eretto, leggermente rigido e compatto. La corteccia, marrone scuro, ogni 2 anni si distacca spontaneamente dal fusto e dai rami e si avvolge in rotolini. I rami giovani sono o lisci o leggermente pelosi. Le foglie sono ovate allungate, a punta, lunghe cm 4-8, a seghettature rade e lisce, tranne che sulle nervature nella pagina inferiore. Fiorisce profusamente: i fiori, piuttosto piccoli e riuniti in racemi terminali, hanno un diametro di 3-3,50 cm.

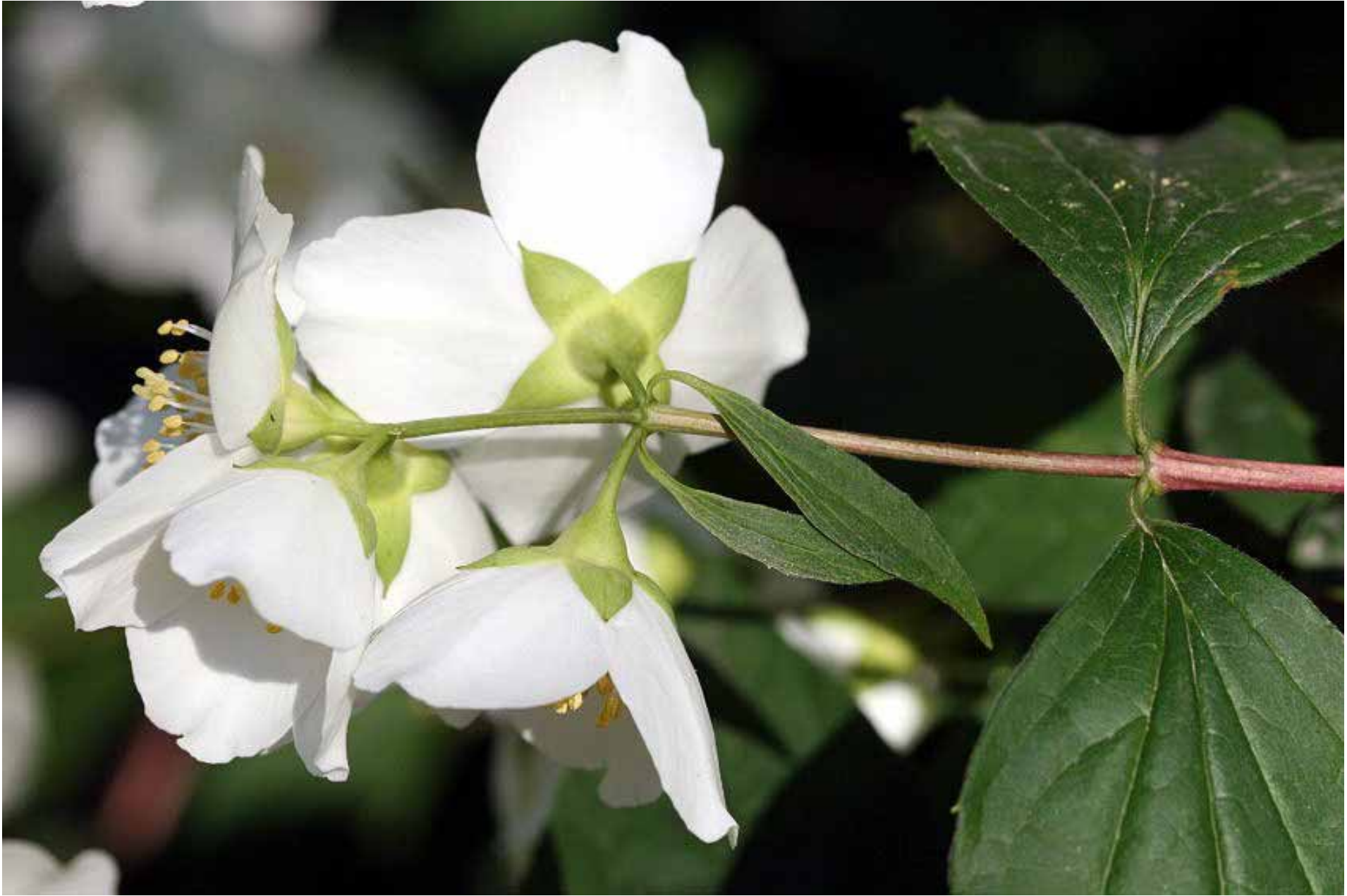
Perché questo profumatissimo cespuglio sia stato chiamato *Philadelphus*, lo si ignora. Se sia stato per alludere al re egiziano Tolomeo che, avendo preso in sposa la sorella, volle fregiarsi di questo secondo nome e attributo (che in greco significa amante del fratello), non si capisce con quale nesso. Ma evidentemente questo arbusto è nato con un destino equivoco: gli inglesi lo chiamano Falso Arancio, i tedeschi Falso Gelsomino, e gli è capitato di peggio: i dialetti tedeschi rustici hanno storpiato orrendamente il termine Jasmin fino a farne, nella Bassa Baviera, uno Sheissamin e chi conosce il significato della parola "Scheiss" sa anche che è proprio l'opposto di un fiore profumato. Ma non finiscono qui le vicissitudini del *Ph*.

Ripresa: (pp. 1-8): *Giardini pubblici di Porta Venezia, Milano*; (pp. 9-10): *Peghera, Val Taleggio (Bergamo)*















Sin da tempi antichi il *Ph.* è stato confuso con il Lillà (Syringa). In Inghilterra ancor oggi questo arbusto è chiamato comunemente Syringa e in Francia Seringat. Il motivo della confusione è dovuto in parte al fatto che anticamente i turchi usavano i rami del *Ph.*, internamente vuoti e middolosi come quelli del Lillà, per farne cannelli da pipa (un autore afferma che se ne facevano anche zufoli, da cui il nome tedesco Pfeifenstrauch); e in parte anche dal fatto che il *Ph. coronarius* e il Lillà furono introdotti assieme in Europa, nel 1562, da Ogier Ghiselin de Busbecq, quando ritornò a Vienna dalla Turchia, dove era stato ambasciatore dell'imperatore Ferdinando d'Austria presso la corte di Solimano il Magnifico. I toscani, con cattolica praticità, hanno chiamato il *Ph. coronarius* Fiori d'angelo: bianco e profumato come qualcuno afferma che siano gli angeli, sembra che il *Ph.* abbia trovato il nome che gli spetta. Più che per il candore dei suoi fiori, il *Ph.* merita di essere coltivato per il suo soave profumo.





